Istituto Comprensivo 2 "Castaldo-Nosengo"

Scuola ad Indirizzo Musicale

Ambito Territoriale 0018 - Via Ciampa, 19 – 80021 Afragola (NA) - Tel.Fax: 081/860 24 44 Codice meccanografico NAIC8DQ002 – C.F. 80104500634
e-mail: naic8dq002@istruzione.it pec: naic8dq002@pec.istruzione.it
www.ic2castaldo-nosengo.edu.it

I. C. 2 "CASTALDO-NOSENGO" AFRAGOLA (NA)
Prot. 0010504 del 31/10/2025
V-7 (Uscita)

A tutto il personale docente e ATA

Ai genitori degli alunni
Sito web

Oggetto:	Pediculosi, prevenzione e profilassi. Segnalazione di casi sporadici.

Al semplice fine di prevenire l'insorgere del fenomeno della pediculosi, che può periodicamente diffondersi in una comunità scolastica, tenuto conto che la responsabilità principale della prevenzione e del trattamento della pediculosi è della famiglia, i genitori sono invitati a controllare ad intervalli regolari il capo dei propri figli, onde accertarsi della eventuale presenza di pidocchi o di loro uova (lendini). È ormai accertato che il pidocchio del capo non trasmette malattie e l'unico sintomo che può determinare è il prurito, dovuto ad una reazione locale alla saliva dell'insetto. Tuttavia una corretta prevenzione e un trattamento accurato impediscono la diffusione del fenomeno.

I docenti comunicano ai genitori, tramite avviso scritto per gli alunni, la presente pubblicazione reperibile sul sito della scuola: www.ic2castaldo-nosengo.edu.it.

Ruoli e compiti

I Genitori: cosa fare a livello di prevenzione o di trattamento

I genitori del bambino che frequenta la collettività scolastica, o qualunque situazione di comunità, hanno un ruolo fondamentale e insostituibile nella prevenzione, identificazione e trattamento della pediculosi. Le azioni in ambito familiare sono così riassumibili:

- ***educare*** i bambini, nei limiti del possibile ed in considerazione dell'età, ad evitare o ridurre i comportamenti a rischio: contatti prolungati tra le teste, scambio di oggetti personali (cappelli, sciarpe, pettini,);
- ***identificare*** precocemente i casi mediante il controllo quotidiano o almeno settimanale della testa del bambino, anche se la scuola non ha segnalato casi ed anche in assenza del tipico sintomo del prurito;

- ***trattare***, secondo il seguente "decalogo", consigliato dal Servizio di Medicina Preventiva dell'ASL e che di seguito si riporta, controllando nel contempo tutti i conviventi e disinfestando gli oggetti personali:

1. Lavare i capelli con uno shampoo antiparassitario (seguendo le istruzioni riportate sulla confezione)
2. Lasciare agire lo shampoo sui capelli per 15 minuti
3. Asciugare i capelli
4. Frizionare la testa con aceto diluito per sciogliere la sostanza con cui le lendini (uova) si attaccano ai capelli
5. Pettinare con un pettine fitto
6. Staccare ad una ad una le lendini rimaste attaccate ai capelli
7. Controllare accuratamente che non vi siano altre lendini
8. Effettuare un'accurata ispezione dei capelli di tutti i familiari
9. Lavare gli indumenti personali e la biancheria che sia venuta a contatto con i parassiti con acqua molto calda
10. Immergere spazzole e pettini usati per il trattamento acqua bollente lasciandoveli per 30 minuti (ripetere il trattamento dopo una settimana).

Qualora il controllo dovesse risultare positivo, il genitore, anche sulla base della Circolare del Ministero della Sanità n° 4 del 13 marzo 1998 che riporta: "In caso di infestazioni da P. humanus capitis, restrizione della frequenza di collettività fino all'avvio di idoneo trattamento disinfestante, a provvedere allo specifico trattamento e ad attestare l'avvenuto trattamento con una autocertificazione scritta.

La Scuola: azioni di profilassi

La scuola condivide con la famiglia il ruolo educativo nei confronti degli alunni e collabora con le strutture sanitarie per una corretta informazione riguardo al riconoscimento e al trattamento della pediculosi. Oltre a curare **la comunicazione**, la scuola è tenuta a tutelare la salute degli alunni gestendo **eventuali situazioni di rischio**.

Pertanto nel caso in cui il personale scolastico rilevi negli alunni segni sospetti di pediculosi o nel caso in cui siano gli stessi genitori a segnalare il caso, **dovranno avvisare il Dirigente** Scolastico perché siano attivate le misure preventive previste dalla normativa.

1^ Livello di intervento: L'insegnante che ha il sospetto di possibili casi di infestazione (a vista , ossia senza che sia necessaria un'ispezione), segnala la sospetta pediculosi al Dirigente Scolastico (o al suo delegato Responsabile di Plesso) , il quale **invia una comunicazione generale ai genitori di tutti i frequentanti la collettività** (nel rispetto del segreto professionale che tutela l'anonimato dei soggetti in causa e al quale sono tenuti al pari dei sanitari) circa la necessità di controllare con maggior cura i bambini, in seguito al verificarsi dell'evento in oggetto. Nella comunicazione si sensibilizzano le famiglie ad effettuare un accurato controllo del capo (utilizzo costante del pettinino a denti fitti) ad escludere la presenza di infestazione e l'invito a procedere al trattamento in caso di presenza del parassita.

I genitori sono invitati a **controllare frequentemente e regolarmente il capo dei propri figli**, per verificare che non vi siano pidocchi o lendini, **in particolare dopo aver ricevuto la comunicazione di sospetta infestazione**. In caso affermativo:

- devono **informare il proprio medico** curante o il pediatra per **avviare il trattamento** di disinfestazione; la ricerca va estesa a tutti i componenti della famiglia;
- devono **informare le insegnanti**, che potranno vigilare per individuare eventuali altri casi e allertare i genitori di tutti gli alunni frequentanti la classe.
- impegnarsi ad **effettuare il trattamento** prima di riportare a scuola il proprio figlio, **consegnando autodichiarazione di avvenuto trattamento**.

2^ livello di intervento: Qualora, nei 30 giorni successivi all'adozione dei provvedimenti di I° livello, siano segnalate nella stessa classe ulteriori, ripetute re-infestazioni, lil Dirigente scolastico informa il Servizio ASL di competenza. D'accordo con l'ASL, può richiedere l'autorizzazione ai genitori ad effettuare da parte del medico stesso, ove disponibile, un controllo specifico del capo nella classe segnalata.

3^ livello di intervento: se, nonostante siano state poste in essere le azioni previste dai due primi livelli d'intervento, vi sia la segnalazione (in una stessa classe) di focolai epidemici che **ricorrono ininterrottamente nei mesi successivi all'applicazione dei provvedimenti**, il Dirigente Scolastico informa il Sevizio ASL che procede all'identificazione delle possibili criticità (errori nelle modalità del trattamento, utilizzo di prodotti inefficaci, mancato controllo da parte di genitori o altro). Nel caso in cui il mancato controllo di un bambino da parte dei genitori possa legittimamente configurare una carenza della funzione genitoriale, il Dirigente Scolastico effettua una segnalazione al Servizio Socio – Assistenziale, per i provvedimenti del caso.

Si ricorda in proposito che **la Circolare Ministeriale n. 4 del 13 marzo 1998, stabilisce che il bambino può essere riammesso a scuola "... il giorno dopo il primo trattamento, poiché il rischio di trasmissione è ridotto dalla terapia. L'avvenuto trattamento può essere dichiarato per iscritto da uno genitori/tutori"**.

INFORMATIVA ALLE FAMIGLIE

"I pidocchi sono piccoli insetti di colore grigio-biancastro. Di solito vivono sui capelli e si cibano di sangue pungendo il cuoio capelluto dove depositano un liquido che può provocare prurito.

Si riproducono attraverso le uova che si chiamano lendini. La femmina del pidocchio vive 3 settimane e depone circa 300 uova, soprattutto all'altezza della nuca, sopra e dietro le orecchie, che si schiuderanno dopo 6-9 giorni.

Lontani dal cuoio capelluto i pidocchi sopravvivono al massimo 2-3 giorni.

COME SI PRENDONO?

La trasmissione può avvenire sia per contatto diretto (da testa a testa), sia per contatto indiretto (con lo scambio di cappelli, pettini, salviette, sciarpe, cuscini, ecc.).

COME SI MANIFESTANO?

Possono provocare un intenso prurito al capo, ma possono anche non dare alcun segno della loro presenza.

Per essere certi che si tratta di pidocchi bisogna osservare con molta attenzione i capelli, soprattutto all'altezza della nuca, dietro e sopra le orecchie, per cercare le lendini (può essere più difficile vedere il parassita).

Le uova hanno un aspetto allungato, sono traslucide, poco più piccole di una capocchia di spillo, di colore bianco o marrone chiaro, a breve distanza dal cuoio capelluto. Le lendini non vanno confuse con la forfora: le prime sono tenacemente attaccate al capello tramite una particolare sostanza adesiva, a differenza della forfora che si elimina bene con il pettine.

Può essere difficile vedere le uova perché sono molto piccole: è importante cercarle con pazienza, dedicando molto tempo all'osservazione del capo, ciocca per ciocca, con l'aiuto di un pettine a denti fitti che aiuti a separare i capelli. E' necessario porsi in un luogo illuminato evitando però la luce diretta.

COME SI CURANO?

Un trattamento scrupoloso risolve facilmente la situazione, anche se non evita future ricadute.

Poiché nessuno dei diversi prodotti in commercio garantisce la completa uccisione delle uova, queste devono essere ricercate con attenzione e tolte una per una dopo il trattamento. Nessun prodotto può prevenire la comparsa degli insetti per cui sono assolutamente inutili e dannosi continui trattamenti a base di shampoo o gel da applicare sul capo.

L'uso indiscriminato di questi prodotti potrebbe comportare l'assorbimento di sostanze tossiche o l'isolamento di parassiti che diventano insensibili al prodotto.

NESSUNA PREVENZIONE E' POSSIBILE SE NON L'OSSERVAZIONE QUOTIDIANA DEL CAPO!

Tutti i familiari e le persone venute in contatto con il bambino che ha preso i pidocchi devono sottoporsi a un controllo accurato per escludere il passaggio del parassita.

Sebbene sia più facile prendere i pidocchi con chiome lunghe è bene sottolineare che tagliare i capelli, l'uso frequente di shampoo o della spazzola non previene né combatte l'infestazione da pidocchi

COME LIBERARSI DELL'OSPITE INDESIDERATO?

Applicare sui capelli umidi, dopo un normale shampoo, uno specifico antiparassitario (fatti consigliare dal tuo pediatra) prestando particolare cura alla zona dietro le orecchie e alla nuca e rimuovendo il prodotto con acqua dopo 10 minuti.

Nella maggior parte dei casi è sufficiente una singola applicazione per eliminare i pidocchi dal capo e distruggere le uova che comunque rimarranno aderenti ai capelli e, quindi, per un fatto soprattutto estetico, sarà opportuno rimuoverle con un pettinino stretto.

Nei giorni successivi sarà opportuno controllare il capo e solo eccezionalmente ripetere il trattamento dopo 7-10 giorni se si osservasse la ricomparsa di parassiti.

Disinfettare le lenzuola, gli abiti, i pupazzi di pelouche lavandoli in acqua calda a 60°. Qualunque cosa contaminata e lasciata all'aria aperta per 48 ore viene sterilizzata poiché il pidocchio non

sopravvive lontano dal cuoio capelluto. Per lo stesso motivo non sarà necessario, anche in caso di epidemia, effettuare disinfezioni o disinfestazioni negli ambienti scolastici o sportivi.

Lavare accuratamente i pettini e le spazzole immergendoli in acqua calda per 10 minuti o utilizzandouno shampoo antiparassitario.

QUANDO TORNARE A SCUOLA E QUALI NORME DEVE SEGUIRE L'ISTITUTO SCOLASTICO?

La Circolare ministeriale n. 4 del 13 marzo 1998 afferma che:

- nel caso di accertata pediculosi, se si esegue scrupolosamente la terapia, il bambino potrà tornare scuola il mattino dopo il primo trattamento con autocertificazione di uno dei genitori o di entrambi.;

- in caso di sospetta pediculosi (per visione diretta delle uova o dei pidocchi o per frequente grattamento della testa) gli insegnanti daranno tempestiva comunicazione alla famiglia e l'alunno potrà rientrare a scuola con autocertificazione dei genitori che è stato effettuato il trattamento ed eventualmente sono state asportate le lendini oppure che il trattamento non è stato necessario per l'assenza di parassiti e/o di lendini;

- nel caso si siano verificati casi sospetti nella classe, gli insegnanti, oltre alla procedura sopra descritta, inviteranno gli altri genitori ad una particolare attenzione al fenomeno;

- in caso di frequenti recidive, legate soprattutto alla scarsa sensibilità al problema da parte di alcuni genitori, è necessario che, per poter frequentare la comunità, i casi accertati e quelli sospetti esibiscano autocertificazione di avvenuto trattamento e, nel caso questo non avvenga, gli alunni dovranno essere allontanati fino alla presentazione della documentazione necessaria;

Si ringrazia della fattiva collaborazione

Afragola, 31/10/2025

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giovanni Napolitano
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.L. 39/93)